

# Perché il Manifesto

## Proposte chiare che interrogano la politica

La decisione dell'AdEPP di rendere pubblico un Manifesto della previdenza privata italiana e di sottoporlo agli schieramenti in campo in vista della prossima consultazione elettorale, rappresenta un atto di responsabilità e di trasparenza. Una sfida costruttiva verso chi si candida a gestire il bene pubblico, in rappresentanza degli oltre due milioni di iscritti alle Casse privatizzate. I professionisti, le loro famiglie, le centinaia di migliaia di dipendenti degli studi professionali hanno il diritto di sapere quale sia il progetto politico che li riguarda.

Vecchie e vuote parole d'ordine sui privilegi di un mondo che genera quote consistenti del Pil senza ricevere alcuna assistenza pubblica, che autonomamente gestisce la previdenza senza gravare per un euro sulla collettività, subendo tutti i riflessi di una burocrazia farraginosa, si confrontano con una realtà amara e preoccupante. Vecchi format e chiavi di lettura continuano ad essere applicati in maniera inadeguata ad un settore economico esposto alle profonde e veloci sfide dell'economia globale. Centinaia di migliaia di giovani iscritti alle facoltà o all'inizio del loro percorso professionale, lottano in un contesto Paese di enorme difficoltà, con guadagni spesso ridicoli. Il grande corpo dei professionisti italiani non si sottrae e non si è sottratto ad un confronto sul bene del Paese. Le Casse privatizzate hanno più volte manifestato disponibilità a contribuire alla crescita con parte dei loro patrimoni in un confronto aperto e trasparente. Il passaggio da una logica di incongruente e disarticolata produzione legislativa, a iniziative che uniscano la giusta remunerazione dei denari degli iscritti con la crescita del Paese risulta a questo punto ineludibile.

Il sistema della previdenza privata si sta ponendo responsabilmente il tema del welfare del mondo del lavoro non dipendente. I mutamenti tecnologici ed economici della globalizzazione e i processi di mobilità del capitale umano colpiscono in maniera pesante il lavoro autonomo, più del lavoro dipendente, mettendo in crisi i modelli e le istituzioni tradizionali. Molti degli Enti aderenti all'AdEPP hanno messo in essere politiche di sostegno specifiche nel tentativo di "accompagnare" il professionista nell'arco della vita lavorativa e non semplicemente di garantirgli una prestazione pensionistica. L'avvio al lavoro, le coperture assicurative in caso di eventi traumatici, l'aiuto nell'accesso al credito sono solo alcuni dei versanti che potranno essere approfonditi in futuro. Per incardinare una tutela allargata e reale servono risorse rilevanti che non possono essere detratte dai versamenti degli iscritti, allo stesso tempo queste criticità appaiono ineludibili nel processo di trasformazione del mercato del lavoro.

La fiscalità di vantaggio, in presenza di Fondazioni senza scopo di lucro, resta una delle poche leve disponibili per incardinare un processo sostanziale di protezione sociale che vada ad alleviare una disparità evidente di trattamento rispetto al mondo del lavoro dipendente. Una strategia di lungo periodo potrebbe, come più volte sottolineato pubblicamente, risultare di grande utilità per lo Stato laddove si vedrebbe tendenzialmente diminuire la spesa pubblica assistenziale, almeno in alcune aree che restano escluse dall'assicurazione sanitaria generale.

Il "patto fondativo" alla base delle leggi di privatizzazione, risalente a 15 anni fa, va rinsaldato, definito ulteriormente, sottoposto ad un confronto trasparente, ma sicuramente garantito. In questo senso va sottolineata la positiva esperienza di dialogo con la Commissione Lavoro della Camera dove tutte le forze politiche avevano contribuito alla definizione di un testo mai approvato in aula.

Alla vigilia del voto democratico gli schieramenti hanno il dovere di rispondere ad alcune domande insite nel manifesto presentato. Volete che le pensioni dei professionisti siano realmente sostenibili ed adeguate e restino private? Pensate che il patto fondativo resti valido e vada arricchito? Pensate che la libera professione, rappresentando un valore sociale, meriti una attenzione pari al lavoro dipendente, pur con caratteristiche diverse?

Attendiamo risposte, le comunicheremo ad oltre due milioni di cittadini che decideranno liberamente a chi affidare il loro voto.